

Amianto: il Gup accoglie la richiesta del magistrato per la morte di Romano Posarelli. Esulta l'Ona

di Mario Moscadelli

ROSIGNANO

Rinvio a giudizio per Piero De Gaudenzi, l'ex direttore della Solvay accusato di omicidio colposo per la morte di Romano Posarelli, ex dipendente dello stabilimento di Rosignano scomparso due anni fa per adenocarcinoma polmonare, malattia riconosciuta dall'Inail come conseguenza dell'amianto respirato sul luogo di lavoro.

**L'udienza.** L'udienza, che si è svolta ieri mattina al tribunale di Livorno, è iniziata intorno alle 11. Davanti al giudice delle indagini preliminari Giovanni Zuccconi si sono seduti il pm Paola Rizzo, Ezio Bonanni avvocato della vedova Posarelli (Maria Luisa Rippoli), Paola Primoni legale dell'Ona e i collaboratori dei difensori dell'ex direttore della fabbrica rosignanese, ovvero Dario Bolognesi e Luca Santa Maria. L'udienza è andata avanti per circa un'ora e si è conclusa con la decisione da parte del giudice di rinviare a giudizio De Gaudenzi - 92 anni, direttore dello stabilimento di via Piave dal 1976 al 1982 - e di accogliere, dunque, la tesi del pubblico ministero. La prima udienza del processo è stata fissata per il prossimo 29 settembre al tribunale di Cecina. Come afferma Bonanni, inoltre, l'Ona è stata ammessa al processo come parte offesa, mentre i familiari di Posarelli si sono costituiti come parte civile. Ricordiamo che l'Inail aveva già riconosciuto a Posarelli il nesso di causalità della malattia con la mansione professionale svolta all'interno della fabbrica nel reparto calderai.

**Le reazioni.** Esulta l'Ona, l'osservatorio nazionale dell'amianto che da circa 4 anni lotta per il riconoscimento delle vittime dell'amianto sui luoghi di lavoro, visto che il caso-Posa-



La fabbrica Solvay dall'alto

Stefano Silvestri - incaricati contro la multinazionale belga. «Il giudice Zuccconi - dice l'avvocato romano Bonanni - ha di fatto accolto la tesi mia e del magistrato, ovvero che la mansione di tubista svolta da Posarelli durante gli anni Settanta era tra quelle da considerarsi a più elevato rischio di esposizione, in quanto il lavoro veniva svolto su parti di impianto per la maggior parte cobentenate». Questo passaggio, tra l'altro, è inserito nella relazione firmata dai consulenti - Fabio Capacci e

Stefano Silvestri - incaricati dal sostituto procuratore Paolo Rizzo. Insomma, in sostanza Solvay avrebbe fatto lavorare Posarelli senza le necessarie protezioni. «In particolare - spiegano dall'Ona - dalla relazione del medico legale emerge che Posarelli è stato esposto a concentrazioni 500 volte superiori alla soglia limite delle 100 ff/l (fibre/litro, ndr) senza alcuna protezione». Bonanni, tra l'altro presidente nazionale dell'Osservatorio aggiunge: «Dalla stessa perizia emerge, inoltre, che l'amianto è stato utilizzato

GIORNALISMO

## Eternit in giardino, si prepara la denuncia

L'Osservatorio, sulla scia del caso-Nibbiaia, dà vita ad una sezione dedicata alle scuole



La scuola di Nibbiaia chiusa in attesa della bonifica

ROSIGNANO

Un nuovo caso si aggiunge a quelli seguiti dall'Ona. I genitori della scuola materna di Nibbiaia, chiusa dallo scorso 19 marzo per la contaminazione del giardino, hanno contattato Bonanni e lunedì prossimo sarà formalizzata l'adesione da parte del comitato dei genitori all'Osservatorio nazionale sull'amianto (che ha una sede a Rosignano in via della Costituzione a Rosignano Solay). Ma c'è di più: la stessa associazione, sulla scia di quanto successo alla scuola rosi-

gnanese, ha deciso di aprire una sezione dedicata proprio all'amianto nelle scuole «visto che il caso di Nibbiaia non è isolato», spiega l'avvocato nonché presidente dell'Ona. L'adesione all'osservatorio significa un passaggio ben preciso: la denuncia di quanto successo nella scuola alla Procura di Livorno. Bonanni, tra l'altro, ha fatto sapere al comitato dei genitori che depositerà gratuitamente le denunce. Tutto questo, come detto, sarà ufficializzato all'assemblea indetta per lunedì prossimo alla 21, 15 all'area fe-

ste del Sorbetto, a Castelnuovo della Misericordia. Tra l'altro una delegazione di genitori ha incontrato l'avvocato romano mercoledì sera a Livorno. Un incontro mirato a spiegare cosa è successo nella scuola Finestra sul Monte dal novembre scorso, giorno del ritrovamento di un pezzo di eternit nel giardino dell'istituto, ad oggi. «Ho spiegato ai genitori della scuola dice Bonanni - i possibili rischi derivati dalla concentrazione di amianto rilevata dall'analisi fatta dal Comune e che, tuttavia, solo tra molti



La manifestazione dell'Ona davanti al tribunale di Livorno

LA MANIFESTAZIONE

## Familiari ed ex lavoratori: «Fermiamo questa strage»

ROSIGNANO.

È stata una manifestazione colma di dolore e silenziosa quella di ieri mattina davanti al tribunale di Livorno in occasione dell'udienza preliminare a carico dell'ex direttore della Solvay Piero De Gaudenzi, imputato di omicidio colposo per la morte di Romano Posarelli ex dipendente della fabbrica ca morto nel 2010 di adenocarcinoma polmonare. Protagonisti «una quarantina di persone - racconta Massimiliano Posarelli figlio di Romano - fra familiari di ex-colleghi deceduti di mio padre ed ex colleghi malati. Ci siamo trovati alla sede Ona di Rosignano e siamo partiti per Livorno. La manifestazione è iniziata verso le 9 ed è andata avanti fino verso le 11».

promosso la manifestazione e l'altro dove, come racconta Posarelli, c'era scritto: "Amianto no grazie, fermiamo la strage". Una manifestazione senza cori o espressioni accese. «Le parole e i significati della protesta - commenta Posarelli, peraltro responsabile Ona per la sede di Rosignano - si leggevano in faccia a queste persone. È stato un modo per chiedere giustizia - afferma - perché non accada più, perché non siamo carne da macello, ma esseri umani. Perché non è giusto morire o ammalarsi per lavoro. Perché serve a qualcosa, per quelli che sono rimasti e per i nostri figli, perché non accada più».

La soddisfazione per il rinvio a giudizio di De Gaudenzi non smorza l'amarezza di Posarelli che dice: «ci ha fatto effetto a me e a mia madre ascoltare in aula il percorso lavorativo di mio padre, ma anche questa esperienza è un modo per ricordarlo».

Chiara Castaldi

GIORNALISMO

anni sarà possibile procedere alla sorveglianza sanitaria per quei bambini che hanno frequentato quel giardino, perché le malattie derivate dall'amianto covano nel tempo. La cosa che più mi ha colpito è che, probabilmente, senza l'interessamento del Tirreno oggi in quel giardino non si sarebbe fatta nessuna indagine».

Sul fronte dell'indagine, il Comune nell'ultimo incontro con i genitori ha manifestato l'intenzione di commissionare una nuova analisi. Un esame stavolta mirato a capire a che profondità si trovano esattamente le fibre di amianto rilette nel carotaggio condotto dal laboratorio Archa di Pisa. (ma.mo.)

GIORNALISMO